



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PESARO E
URBINO
(2017 – 2019)

Predisposto da RPCT e Approvato dal Consiglio dell'Ordine in data 31 gennaio 2017



INDICE:

- **RIFERIMENTI NORMATIVI – pagina 3**
 - Il Contesto normativo
 - Ambito soggettivo di applicazione della normativa
- **PREMESSE – pagina 7**
 - L’Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino
 - Soggetti
- **SCOPO E FUNZIONE DEL PTPC – pagina 8**
- **GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL’ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO 2017-2019 – pagina 9**
- **CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – pagina 10**
- **CONTESTO INTERNO: L’ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITA’ SVOLTE – pagina 11**
- **PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC – pagina 12**
- **PUBBLICAZIONE DEL PTPC – pagina 13**
- **SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPC – pagina 13**
 - Consiglio dell’Ordine
 - Il RPCT
 - Responsabili uffici
 - RCPT Unico Nazionale
 - OIV
 - RASA
- **LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE – pagina 14**
 - Fase 1 – Identificazione o Mappatura delle aree di rischio
 - Fase 2 – Analisi e ponderazione dei rischi
 - Fase 3 – Misure di prevenzione del rischio
- **SEZIONE TRASPARENZA – pagina 25**
 - Introduzione
 - Sezione Trasparenza – obiettivi
 - Soggetti coinvolti
 - Pubblicazione dati e iniziative per la comunicazione della trasparenza
 - Misure organizzative
- **ALLEGATI**



RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", introducendo anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione.

Tale sistema si articola su due livelli, quello "nazionale", attraverso l'approvazione l'11 settembre 2013 del P.N.A. (allora predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica e oggi dall'ANAC), aggiornato con **determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015** e recentemente riformulato con **delibera n. 831 del 3 agosto 2016**, e quello "decentrato": ogni amministrazione pubblica definisce un proprio Piano per la prevenzione della corruzione (di seguito P.T.P.C.) che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della l. n. 190 del 2012, le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare il P.T.P.C., il quale rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione; il Piano è, dunque, un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

La legge non contiene una definizione di "corruzione", ma è con la circolare n. 1/2013 della Funzione Pubblica, e il recepimento nel PNA 2013, che viene individuato il concetto di corruzione come comprensivo non solo più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

L'adozione e l'attuazione del P.T.P.C., contenente la previsione di varie misure di prevenzione, ha l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

➤ Il contesto normativo:

Obiettivo della legge 190, dunque, è la repressione della corruzione mediante un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano solamente come alcuni dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

La disposizione sopra indicata è stata oggetto di una recente revisione: il **23 giugno 2016** è entrato in vigore il **decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97** recante "**Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**". (*GU n. 132 del 08.06.2016*), con il quale il legislatore ha apportato numerose modifiche ed integrazioni alla normativa su anticorruzione e trasparenza.



Le principali novità del d.lgs. 97/2016 in materia di trasparenza riguardano il definitivo chiarimento sulla natura, sui contenuti e sul procedimento di approvazione del PNA e, in materia di trasparenza, la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

La nuova disciplina tende a rafforzare il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. È, inoltre, previsto un maggiore coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei Piani così come di quello degli organismi indipendenti di valutazione (OIV). Questi ultimi, in particolare, sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) – di seguito PTPCT - e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

A tal fine, la normativa di riferimento comprende:

- **D.lgs. n. 33/2013, così come modificato ed integrato dal D.lgs. n. 97/2016, avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni**, le cui modifiche hanno i seguenti obiettivi (precisati dalla Relazione illustrativa del provvedimento): - ridefinire l'ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza; - prevedere misure organizzative per la pubblicazione di alcune informazioni e per la concentrazione e la riduzione degli oneri gravanti in capo alle amministrazioni pubbliche; - razionalizzare e precisare gli obblighi di pubblicazione; - individuare i soggetti competenti all'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza; In tale ambito si è poi proceduto ad adeguare la normativa nazionale agli standard internazionali; inoltre, è stata introdotta una nuova forma di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici, equivalente a quella che nei sistemi anglosassoni è definita "**Freedom of information act**" (**Foia**);

Entro 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto, i soggetti interessati all'applicazione della speciale normativa in materia di trasparenza (art. 2-bis, D.lgs. n. 33/2013) dovranno adeguarsi alle modifiche apportate e assicurare, tra l'altro, l'effettivo esercizio dell'accesso civico (art. 42 D.lgs. n. 97/2016).

- **D.lgs. n. 39/2013 disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190**, in particolare, con il suddetto Decreto si modifica in senso restrittivo la normativa vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità di vertice nella pubblica amministrazione e di incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale con le funzioni pubbliche affidate;

ed ancora:

- **il DPR n. 62/2013 contenente il codice generale dei dipendenti pubblici**, al fine di rafforzare la strategia di prevenzione dell'illegalità rafforzando la responsabilità dei dipendenti pubblici.

Ulteriori strumenti legislativi di riferimento sono:



- **Linee di indirizzo del 13 marzo 2013** per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione del Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
- **Circolare n. 1 del 25\01\2013** della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"; tali previsioni sono estese al Responsabile della Trasparenza, in analogia a quanto sancito dall'art. 43 del D.lgs. n. 33/2013, per i rilevanti profili di responsabilità connessi all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ed ai più penetranti poteri di controllo attribuiti al Responsabile della Trasparenza. Disposizioni in materia di trasparenza sono altresì state fornite con la **circolare n. 2/2013**.
- **D.P.C.M. del 16\01\2013** sulla "Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
- **D.lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009** prevede l'attivazione di un ciclo generale di gestione della performance, per consentire alle PP.AA. di organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento della prestazione e dei servizi resi al cittadino attraverso l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e della trasparenza.

Per quanto attiene alle disposizioni in tema di anticorruzione e trasparenza, il quadro normativo si completa con le Delibere della CIVIT, oggi ANAC:

- n. **105/2010**, vengono stabilite le linee guida per la predisposizione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità;
- n. **2/2012**, vengono stabilite le linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- n. **50/2013**, a integrazione delle delibere citate (nn. 105/2010 e 2/2012), fornisce linee guida recanti le principali indicazioni per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e per il suo coordinamento con il Piano di prevenzione della corruzione previsto dalla Legge n. 190/2012, per il controllo e il monitoraggio sull'elaborazione e l'attuazione del Programma;
- n. **6/2013**, stabilisce le linee guida relative al ciclo di gestione della performance per il 2013 e la relativa calendarizzazione degli obblighi previsti per la PA;
- n. **8 del 17 giugno 2015** «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;
- n. **6/ 2015** «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)».

Recentemente, sono state adottate dall'ANAC:

- LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013 - Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni», con **Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016**;
- «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016», con **Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016**.

Si ricordano, infine, le indicazioni per le amministrazioni comprese nell'art. 1 comma 2 D.lgs. n. 165/2001, in sede di **Conferenza Unificata del 24.07.2013**.



➤ **Ambito soggettivo di applicazione della normativa:**

In particolare il d.lgs. 97/2016 inserisce all'interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l'art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione» e opera un rinvio all'interno dell'art. 1, comma 2 bis, della L. 190/2012, ampliando l'ambito dei soggetti tenuti all'applicazione della normativa ed individuando tre macro categorie di soggetti:

- le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1);
- altri soggetti tra cui enti pubblici economici, **ordini professionali**, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2);
- altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Come noto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), presieduta dal magistrato Raffaele Cantone, con **delibera 145 del 21 ottobre 2014**, si è espressa per l'applicazione della normativa anticorruzione di cui alla L. 190/2012, nonché al D.lgs. 33/2013 (decreto sulla trasparenza) anche agli ordini ed ai collegi professionali.

Successivamente, **l'Autorità Nazionale Anticorruzione, nella seduta del 18 novembre 2014, ha disposto la modifica** della delibera n. 145/2014 sugli ordini/collegi professionali, stabilendo che il termine per l'inizio delle attività di controllo venga individuato al 1° gennaio 2015; obbligo confermato anche della numerose e successive pronunce dei TAR in merito.

Con l'adozione del D.lgs. n. 97/2016, dunque, è stato dipanato ogni dubbio ancora eventualmente presente relativo all'applicabilità o meno della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza anche agli ordini e collegi professionali: ora, formalmente, anche **gli ordini/collegi professionali** sono soggetti agli adempimenti imposti dalla legge: piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, codice di comportamento del dipendente pubblico, nomina di Responsabile della prevenzione della corruzione, adempimenti degli obblighi in materia di trasparenza di cui al d.lgs. n. 33/2013, nonché il rispetto dei divieti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. n. 39/2013.

Per quanto riguarda, in generale, le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della l. n. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)*».

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPC si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il PTPC 2017 – 2019 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.



PREMESSE

1. *L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino*

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pesaro e Urbino (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente programma individua per il triennio 2017 – 2019, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure -obbligatorie e ulteriori- di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs. 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino anche per il prossimo triennio, con il presente programma, aderisce al c.d. "doppio livello di prevenzione" consistente nella condivisione -nel continuo- delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

2. *Soggetti*

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPC dell'Ordine, sono coinvolti i seguenti soggetti:

- l'organo di indirizzo: ossia il Consiglio dell'Ordine, cui compete la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (art. 1 comma 7 L. n. 190/2012), nonché l'approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (in applicazione dell'art. 1 comma 5 della L. n. 190/2012), entro il 31 gennaio di ogni anno secondo un doppio passaggio (pubblicazione del documento in bozza per un periodo utile affinché gli *stakeholders* abbiano la possibilità di presentare osservazioni e poi approvazione del Programma definitivo), curandone i suoi aggiornamenti e l'adozione degli atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione corruzione e predisponendo obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- i responsabili degli Uffici: l'Ordine non è strutturato in modo tale da contenere una distinzione in uffici, ma è presente una segreteria amministrativa che si occupa delle attività amministrative legate agli adempimenti dell'Ordine;
- i Responsabili dei procedimenti: (tenuto anche conto delle commissioni istituite presso l'Ordine e dei rispettivi responsabili), per quanto di rispettiva competenza, i quali collaborano con il Responsabile anticorruzione per l'attuazione della normativa;
- i Dipendenti dell'Ordine: impegnati nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione
- RPCT territoriale, chiamato a:
 - predisporre, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano triennale di prevenzione della corruzione, da sottoporre all'organo di indirizzo per l'approvazione, curandone la trasmissione all'ANAC, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione nella sezione apposita (art. 1, comma 8, L. 190/2012);
 - definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, L. 190/2012);



- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, nonché proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività (art. 1, comma 10, lett. a, L. 190/2012);
- verificare, se possibile e applicabile, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b, L. 190/2012);
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c, L. 190/2012);
- pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività (art. 1, comma 14, L. 190/2012);
- svolgere una stabile attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza (art. 43 D.lgs. N. 33/2013);
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190/2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);
- segnalare le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, comma 7, L. 190/2012; art. 43 del D.lgs. n. 33/2013);
- proporre l'adozione del Codice di Comportamento aziendale, adottato dall'organo di indirizzo, e provvedere alla sua diffusione e monitoraggio.

SCOPO E FUNZIONE DEL PTPC

Il PTPC è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- Prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e *mala gestio*;
- Compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'Aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III) nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- Individuare le misure preventive del rischio;
- Garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- Facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità ed incompatibilità;
- Assicurare l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Pesaro e Urbino;
- Tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*);
- Garantire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento.

Il presente PTPC deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- del disposto del Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine di Pesaro e Urbino e del Codice di Condotta del Presidente e dei Consiglieri, entrambi approvati dal Consiglio dell'Ordine in data 14/12/2015, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Piano;
- Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014).



Il PTPC, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del “Doppio livello di prevenzione” esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l’Ordine di Pesaro e Urbino ha ritenuto di aderire, le cui specifiche sono contenute nel PTPC 2015-2017 (*rectius* 2016/2018) cui si rinvia integralmente.

Nella predisposizione del presente PTPC, l’Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all’organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell’ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell’Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

Occorre tenere in considerazione, infine, che l’Ordine ha provveduto ad adeguarsi ai recenti interventi normativi in attuazione al D.lgs. n. 97/2016 e alle Linee Guida ANAC n. 1309 e 1310 del 28/12/2016, ma resta comunque in attesa dell’emanazione di linee guida specifiche per gli ordini professionali ed enti di piccole dimensioni.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL’ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO 2017 - 2019

L’Ordine, anche per il triennio 2017 – 2019 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l’organo di indirizzo, con il presente Piano, ha adottato con specifico riferimento all’area anticorruzione e trasparenza.

Gli obiettivi, qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale e vi si darà avvio sin dal 2017, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- aggiornamento Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l’ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull’implementazione del modello da parte dell’amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- consentire i più ampi livelli di trasparenza, compatibilmente con la struttura organizzativa, attraverso la pubblicazione e l’aggiornamento della sezione Società Trasparente;
- garanzia del diritto di accesso civico, anche per via telematica, di chiunque, in conformità a quanto disposto dal decreto n. 97/2016, in analogia agli ordinamenti aventi il “*Freedom of information act*” (F.O.I.A.).



In particolare:

ATTIVITA' DA ESEGUIRE	INDICAZIONE TEMPORALE	RESPONSABILI
Diffusione del presente Piano ai consiglieri e dipendenti dell'Ordine mediante indicazione del link ipertestuale - pubblicazione sul sito web	Contestualmente all'entrata in vigore del Piano e comunque entro un mese dall'adozione	RPCT
Adeguamento/aggiornamento del sito web agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs. n. 33 del 2013 così come modificati dal D.lgs. n. 97/2016 e conseguenti Linee Guida	Entro i termini previsti nello Schema allegato	RPCT/dipendenti/consiglieri
Realizzazione, a cura del Responsabile, delle attività formative previste e compilazione delle schede di cui al Piano di formazione	Entro i termini previsti nel PTPCT	RPCT, in collaborazione con la segreteria amministrativa
Completamento delle fasi relative al processo di gestione del rischio	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT con la collaborazione dei membri del Consiglio e dei dipendenti
Predisposizione e consegna dei modelli di autocertificazione relativi a incompatibilità, inconfiribilità, conflitto di interesse etc.	Entro il prossimo aggiornamento del PTPCT	RPCT
Predisposizione del report di verifica per l'attuazione del PTPCT	Semestrale giugno/dicembre	Responsabili dei procedimenti, in collaborazione con la segreteria amministrativa

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO

L'analisi del contesto permette di ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno, nel caso di specie, dell'Ordine; con riferimento al **contesto esterno**, l'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino rappresenta una realtà di piccole dimensioni nel territorio marchigiano all'interno del quale pressioni ed influenze esterne sono, ad oggi, assenti.

L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.lgs. 382/44 e dal DPR 169/2005 è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal DPR 137/2012, sono:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;



- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- Organizzazione della formazione professionale continua .

L'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

CONTESTO INTERNO: L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n. 11 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Vice Presidente, 1 Consigliere Segretario e 1 Consigliere Tesoriere. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

L'attuale consiglio territoriale in carica si è insediato il 11/9/2013, a seguito delle elezioni indette in data 27/06/2013 ai sensi del comma 3 dell'art. 4 del D.P.R. 5-6-2001 n. 328 e i regolamenti emanati con D.P.R. 8 luglio 2005, n. 169 e con D.P.R. 25 ottobre 2005, n. 221.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine (art. 38 R.D. n. 2537/1925). In caso di assenza del presidente il vice-presidente ne fa le veci.

In base all'art. 39 del R.D. n. 2537/1925 il segretario: riceve le domande di iscrizione nell'albo, annotandole in apposito registro e rilasciando ricevuta ai richiedenti; stende le deliberazioni consiliari; tiene i registri prescritti dal consiglio, cura la corrispondenza; autentica le copie delle deliberazioni dell'ordine e del consiglio; ha in consegna l'archivio e la biblioteca.

Il tesoriere-economo (all'art. 40 del R.D. n. 2537/1925) è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà dell'ordine; riscuote il contributo; paga i mandati firmati dal presidente e controfirmati dal segretario. Deve tenere i seguenti registri:

- a) registro a madre e figlia per le somme riscosse;
- b) registro contabile di entrata e di uscita;
- c) registro dei mandati di pagamento;
- d) inventario del patrimonio dell'ordine.

Presso l'Ordine sono istituite le seguenti commissioni:

COMMISSIONE	REFERENTE
Rischio Idrogeologico	Giorgio Fazi
Formazione Continua	Giorgio Fazi - Claudio Laganà - Riccardo Fliaggi
Edilizia, Urbanistica e Ambiente	Claudio Laganà



I.C.T. Biomedica e Biotecnologie	Carlo Reggiani
Impiantistica, Acustica, Energia e Prevenzione incendi	Guglielmo Cetrone
Industria e Innovazione Tecnologica	Enrico Barbato
Ingegneri Sezione B	Loris Baldi
Lavori Pubblici	Roberto Bertuccioli
Sicurezza sui Luoghi di Lavoro	Marino Cossi
Strutture	Riccardo Filiaggi
Tariffe e Parcelle	Alberto Campomori

L'Ordine partecipa alla Federazione Regionale degli Ingegneri delle Marche, attraverso due componenti il Presidente e un rappresentante scelto fra i consiglieri e/o gli iscritti.

L'Ordine partecipa al Comitato Unitario delle Professioni (CUP) attraverso il Presidente o un delegato nominato dal consiglio su proposta del Presidente.

L'Ordine ha istituito un Organismo mediazione attivo dal settembre 2013; Organismo cancellato con provvedimento del Ministero della Giustizia del 15.12.2016

Il consiglio di Disciplina si compone di 11 consiglieri, nominati dal Presidente del Tribunale di Pesaro in data 28/11/2013. I Consigli di disciplina territoriali sono stato istituiti a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e dell'art. 8 del D.P.R. 7 agosto 2012, n. 137, "Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali".

Per lo svolgimento delle attività presso l'Ordine sono impiegate 2 figure professionali dipendenti.

Numero unità	Nome e Cognome	Tipo Contratto		Categoria	Mansioni
1	Patrizia Natale	Tempo indeterminato	Tempo pieno	B3	Segreteria Amministrativa
2	Claudia Contardi	Tempo indeterminato	Part time al 75%	B2	Segreteria Amministrativa

Non sono presenti figure dirigenziali.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT

Il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Pesaro e Urbino ha pubblicato sul sito istituzionale lo schema del presente PTPC che è stato predisposto dal RPCT; è stato messo in consultazione in data 25.01.2017, per un periodo di 5 giorni.

Non sono pervenute osservazioni; pertanto, all'esito del periodo di consultazione, il Consiglio dell'Ordine ha provveduto ad adottare il presente Piano nella seduta del 31.01.2017.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2017 – 2019; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPCT.



PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT territoriale viene pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione e sezione Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza (mediante link alla sotto-sezione Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione).

Il PTPC viene trasmesso al CNI nella persona del RPCT Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPC

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili od opportune per la corretta e costante implementazione; il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

In considerazione delle Linee Guida fornite da ANAC nel nuovo PNA 2016, l'approvazione è stata preceduta da una consapevole partecipazione e confronto del Consiglio con il RPCT, il quale ha proceduto a dare adeguata pubblicazione del documento in bozza sul sito istituzionale per consentire l'eventuale invio di osservazioni da parte degli utenti; il Consiglio ha, infine, proceduto ad approvare la bozza di PTPCT e i relativi allegati.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera del 27/01/2015 ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse; egli è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini e dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine.

Responsabili Uffici

In considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici e dell'assenza di un'articolazione per centri di responsabilità, il Responsabile si relaziona, sia con tutto il personale di Segreteria dell'Ordine, sia con i responsabili dei procedimenti (tenuto anche conto delle commissioni istituite presso l'Ordine e dei rispettivi responsabili), per quanto di rispettiva competenza, sia con tutti i Consiglieri; tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi all'anticorruzione, svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e assicurano l'osservanza del Piano.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;



- organizzazione delle sessioni formative
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza.

RASA

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'art. 38 del D.lgs. 50/2016, sarà individuato il soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati: l'individuazione di tale **soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa** è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In occasione del prossimo Consiglio, l'Ordine valuterà l'opportunità di procedere all'individuazione del Consigliere Segretario / Tesoriere o dello stesso RPCT, come da indicazioni ANAC. Attualmente è presente l'iscrizione all'Anagrafe dell'Ordine effettuata in data 19.09.2013, che verrà aggiornata successivamente alla nomina del Responsabile.

LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

La presente sezione analizza la gestione del rischio corruzione e identifica le fasi di:

1. Identificazione delle aree di rischio e dei processi relativi
2. Analisi e ponderazione dei rischi
3. Definizione delle misure di prevenzione

Essa è stata predisposta sulla base degli allegati 3,4 e 5 del PNA 2013, dell'Aggiornamento al PNA 2015 e del Nuovo PNA 2016 avuto riguardo sia alla parte generale, sia alla parte speciale per Ordini professionali. La sezione, pertanto, relativamente alla metodologia si pone in continuità con quanto già posto in essere con PTPC 2016 – 2018.

1. Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente ai responsabili dei procedimenti, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o *mala gestio*:

<p>Area A - Acquisizione e progressione del personale</p> <ul style="list-style-type: none">• Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro• Progressioni di carriera <p>Area B – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture</p> <ul style="list-style-type: none">• Affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica• Procedure ristrette• Procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi
--



Area C - Area affidamento incarichi esterni

- affidamento consulenze e collaborazioni professionali

Area D- Area provvedimenti amministrativi

- Iscrizioni
- Cancellazione
- Trasferimenti
- Opinamento parcelle
- Richiesta esonero dall'obbligo di formazione

Area E – Attività specifiche dell'Ordine

- Formazione professionale continua
- Attività di opinamento parcelle
- Procedimenti per individuazione di professionisti su richieste di terzi
- Attività elettorali

Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell'operatività degli Ordini territoriali. I provvedimenti disciplinari sono stati esplicitamente esclusi dal novero dei processi potenzialmente a rischio dal Nuovo PNA 2016.

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

In conformità alla metodologia dell'Allegato 5 del PNA 2013, l'Ordine ha proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi connessi ai processi sopra indicati. I risultati di tale attività sono riportati nell'Allegato 1 al presente PTPC (Tabella valutazione del livello di rischio 2017 – PTPC 2017-2019) che forma parte integrante e sostanziale del presente programma.

Al termine della mappatura, l'Ordine ha proceduto ad effettuare la c.d. **VALUTAZIONE DEL RISCHIO (attraverso il ricorso all'allegato n. 5 al PNA), così come evidenziato nell'«allegato n. 1 - Tabella valutazione rischi 2017»>>**:

- identificazione del possibile evento corruttivo rischioso che potrebbe verificarsi e dell'effetto / vantaggio che quest'ultimo potrebbe avere sul processo (l'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione);
- analisi del rischio attraverso:

a. identificazione delle cause in astratto degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento;

b. valutazione del rischio che consente di ottenere il valore numerico afferente al livello di rischio corruttivo; in questa fase, utilizzando ed adattando le scale di valutazione di cui all'allegato 5 del P.N.A., per ogni possibile evento dovrà essere assegnato il valore di:

1. **valore medio della probabilità:** 0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile;
2. **valore medio dell'impatto:** 0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore;
3. **valutazione complessiva del rischio** (valore probabilità x valore impatto = da 0 pt a 25 ptmax).



- ponderazione del rischio: La ponderazione del rischio è stata effettuata considerando la Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo) effettuando la seguente classificazione. Occorrerà poi dare conto delle misure già esistenti per ridurre il rischio corruttivo e, periodicamente, procedere al monitoraggio delle azioni di miglioramento attraverso l'utilizzo di indicatori (es. analisi a campione); la ponderazione verrà effettuata nel modo seguente: per convenzione, il numero 1 è assegnato all'evento che ha la priorità maggiore.

La valutazione complessiva e la successiva ponderazione dei rischi è stata effettuata sulla base della seguente matrice del rischio:

MATRICE DEL RISCHIO

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25	
	4	4	8	12	16	20	
	3	3	6	9	12	15	
	2	2	4	6	8	10	
	1	1	2	3	4	5	
	1	1	2	3	4	5	
IMPATTO							
trascurabile		medio-basso		rilevante		critico	
da 1 a 3		da 4 a 6		da 8 12		da 15 a 25	

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato. A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal PTPC.

Misure di prevenzione obbligatorie

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente;
- Adesione al Piano di formazione che il CNI ha predisposto per il 2017, e per l'effetto, presenza alla sessione formative da parte dei soggetti tenuti;
- Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconfiribilità;
- Codice di comportamento specifico dei dipendenti e tutela del dipendente segnalante;
- Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPC.



Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPC.

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2017 (PTPC 2017 – 2019). L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

- **Processi di formazione professionale continua:** L'attività formativa svolta dall'Ordine viene svolta in base alle disposizioni di cui all'art. 7 del decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012 n. 137 e il "Regolamento per l'aggiornamento professionale degli Ingegneri" approvato dal CNI (pubblicato sul Boll. Uff. Ministero della Giustizia n. 13 del 15.7.2013) che disciplinano la formazione continua ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento della competenza professionale. Le Linee di indirizzo (nn. 1-3) approvate dal CNI definiscono le modalità applicative della normativa, mentre la Piattaforma web per la formazione gestisce l'Anagrafe Nazionale dei crediti formativi. Le iniziative formative attivate dall'Ordine di Pesaro e Urbino sono soggette agli obblighi di pubblicità e di trasparenza, attraverso la pubblicazione di tutti gli eventi sul portale Web del CNI e la comunicazione dei crediti attribuiti agli iscritti partecipanti ai corsi al CNI, che ne cura la diffusione anche in forma statistica. Nella realizzazione dell'attività formativa l'Ordine si conforma alle indicazioni contenute nelle Linee d'indirizzo CNI in relazione alle forme di pubblicità, al rapporto con gli sponsor, alla trasparenza e al conflitto d'interessi, al divieto di accreditamento dei soggetti formatori privi dei requisiti indicati nel Regolamento CNI in materia. Le richieste di accreditamento da parte del provider accreditati vengono gestite in base al Regolamento nazionale, che stabilisce il tariffario per questa tipologia di attività. Al fine di evitare alterazioni documentali volte a favorire l'accREDITAMENTO di determinati soggetti, la mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti e la inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali, l'Ordine si impegna a svolgere controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti e controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.
- **Processo di opinamento delle parcelle:** L'Ordine svolge questa attività attraverso l'Ing. Alberto Campomori, nominato Referente nella riunione di Consiglio Direttivo, che si avvale, secondo il regolamento, della Commissione Parcelle. La pratica di opinamento, istruita secondo il regolamento, viene sempre deliberata dal Consiglio Direttivo. Nello svolgimento di tale attività istituzionale, l'Ordine applica le disposizioni del Codice deontologico. Per evitare al massimo il grado di eventuale incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali, l'effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista o una valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale, l'Ordine valuterà la possibilità di procedere a rotazione dei soggetti che istruiscono le domande.
- **Processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi:** al fine di ridurre/eliminare gli eventi rischiosi che attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell'ordine - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza, l'Ordine garantisce la trasparenza e la pubblicità delle procedure di selezione ad evidenza pubblica, oltre che l'assunzione della relativa decisione in composizione collegiale da parte dell'ordine. Come indicato dal PNA 2016, qualora l'ordine debba conferire incarichi al di fuori delle normali procedure ad evidenza pubblica, l'Ordine si impegna ad applicare le seguenti misure: utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi; rotazione dei soggetti da nominare; valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza; se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio; verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del



professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali; eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali. Tra le misure ulteriori e specifiche, l'Ordine segnala la pianificazione, nel corso del triennio, di Regolamenti e procedure interne disciplinanti funzionamento, meccanismi decisionali, assunzione di impegni economici, ruoli e responsabilità dei Consiglieri.

Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi. L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPCT (Allegato n. 3 - Piano annuale dei controlli 2017), ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

Oltre a ciò, ed allo scopo di coordinare e organizzare l'attività richiesta dalla normativa, il RPCT svolge funzioni di comunicazione, informazione e fornisce, se del caso, le disposizioni operative; inoltre, al fine di garantire omogeneità e razionalizzazione all'impianto strutturale del presente Piano, è opportuno che sia prevista un'adeguata misura di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Dato atto delle ridotte dimensioni dell'Ordine, il monitoraggio per la verifica dei risultati viene effettuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di regola con cadenza semestrale e sulla base di quanto indicato nel piano dei controlli allegato, attraverso la predisposizione di un **report di verifica** in cui verranno declinati gli obiettivi raggiunti ed in particolare:

a) se il personale è stato inserito e formato nei programmi di formazione sui temi dell'etica pubblica e della legalità, in quanto chiamati ad operare nei settori nei quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, con la precisazione del rispettivo c.d. bisogno formativo; b) gli esiti della verifica sull'attuazione del piano ai sensi dell'art. 1 comma 10 lettera a L. 190/2012; c) eventuali modifiche intervenute, rispetto al presente Piano, nella individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione o eventuali mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine tali da richiedere una modifica del piano medesimo; d) l'eventuale accertamento di significative violazioni delle prescrizioni del piano tali da richiederne una modifica; e) gli interventi organizzativi realizzati, in relazione alle attività individuate come a rischio di corruzione e d'illegalità, per assicurare il rigoroso rispetto della legge e l'osservanza della massima trasparenza nella formazione, nella attuazione e nel controllo delle decisioni; f) gli esiti del monitoraggio effettuato sul rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti; g) gli esiti del monitoraggio effettuato sui rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione; h) le esigenze, ai sensi del presente Piano, in termini di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; i) misure di monitoraggio e di vigilanza sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza; j) Implementazione della sezione Amministrazione Trasparente con l'inserimento di dati ulteriori; N.B.: qualsivoglia ulteriore informazione ritenuta utile per il pieno conseguimento delle finalità del presente piano di prevenzione della corruzione; fatta comunque salva la possibilità di relazionarsi senza ritardo su qualsivoglia elemento che richieda la necessità di immediati interventi.



La vigilanza sull'attuazione delle misure, invece, implica una attività di **monitoraggio periodico** da parte del Responsabile, che, a tal fine, si dovrà avvalere della collaborazione dei membri dell'Ordine.

Altre iniziative

Rotazione del personale

In ragione del numero limitato dei dipendenti, la rotazione non è praticabile. La delibera ANAC n. 831/2016 precisa che <<ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni">>.

L'ANAC aggiunge, però, che <<La rotazione va correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Si tratta di esigenze già evidenziate dall'ANAC nella propria delibera n. 13 del 4 febbraio 2015, per l'attuazione dell'art. 1, co. 60 e 61, della l. 190/2012, ove si esclude che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa. Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento>>: nel caso di specie, stante la semplicità organizzativa dell'Ordine, l'assenza di uffici o strutture complesse, la presenza di soli n. 2 dipendenti quale personale di segreteria e tenuto conto del fatto che i membri del Consiglio restano in carica per soli quattro anni, al momento non si ritiene possibile applicare tale misura; la rotazione del personale, infatti, causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013. Parimenti, il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina; relativamente alle situazioni di incompatibilità, la relativa dichiarazione sarà rilasciata con cadenza annuale.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Le segnalazioni di illecito costituiscono uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione, con particolare riguardo a quelle provenienti dal dipendente interno alla Società, e la relativa procedura di gestione segue le **regole emanate dall'A.N.A.C. con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)".**

L'Ordine prevede quanto segue: la gestione della segnalazione da parte dei dipendenti è a carico del RPCT, in conformità alle previsioni del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pesaro e Urbino, e tiene conto delle "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" di cui alla Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015.



Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC. Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'ente, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione e in particolare:

- Lo stesso va compilato in ogni sua parte ed inviata, in busta chiusa, all'attenzione del RPCT, specificando sulla busta "RISERVATA";
- L'indirizzo cui inviare la segnalazione è Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pesaro e Urbino Via Montello, 4 61121 Pesaro (PU).

Le segnalazioni presentate in forma anonima, saranno prese in considerazione ove adeguatamente circostanziate e tali da far emergere fatti e situazioni riferibili a contesti determinati. Qualora le segnalazioni riguardino il Responsabile della prevenzione della corruzione gli interessati possono inviare le stesse direttamente all'A.N.A.C. e al RPCT Unico Nazionale.

Infatti, l'ordinamento nazionale ha inteso assicurare una tutela adeguata del dipendente (pubblico e privato) che segnala condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro (cosiddetto "whistleblower"), garantendo:

- la tutela dell'anonimato
- il divieto di discriminazione nei confronti del soggetto segnalante
- la sottrazione al diritto di accesso della denuncia, fatte salve le eccezioni espressamente indicate.

La procedura di gestione delle segnalazioni prevede il ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione ed è centrale: è il soggetto competente a svolgere una prima istruttoria circa i fatti segnalati; in particolare, il Responsabile, una volta acquisita la segnalazione e valutata la sua non manifesta infondatezza, dovrà procedere secondo lo **schema procedurale specifico** (allegato Procedura per *whistleblower* visibile alla sezione amministrazione trasparente – altri contenuti – prevenzione della corruzione), reso disponibile dall'A.N.A.C. e che successivamente verrà meglio adattato al contesto dell'Ordine, inoltrando la segnalazione ai soggetti terzi competenti - anche per l'adozione dei provvedimenti conseguenti - quali:

- il dirigente della struttura in cui si è verificato il fatto, nel caso di specie, il Presidente, per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non vi siano ipotesi di reato;
- l'ufficio procedimenti disciplinari – consiglio di disciplina territoriale, per eventuali profili di responsabilità disciplinare;
- l'Autorità giudiziaria, la Corte dei conti e l'A.N.A.C., per i profili di rispettiva competenza;
- il Dipartimento della funzione pubblica;

ed avendo cura di:

- identificare correttamente il segnalante acquisendone, oltre all'identità, anche la qualifica e il ruolo;
- separare i dati identificativi del segnalante dal contenuto della segnalazione, prevedendo l'adozione di codici sostitutivi dei dati identificativi, in modo che la segnalazione possa essere processata in modalità anonima e rendere possibile la successiva associazione della segnalazione con l'identità del segnalante nei soli casi in cui ciò sia strettamente necessario;
- non permettere di risalire all'identità del segnalante se non nell'eventuale procedimento disciplinare a carico del segnalato: infatti, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso, a meno che la sua conoscenza non sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato come previsto dall'art. 54-bis, co. 2, del d.lgs. 165/2001;
- mantenere riservato, per quanto possibile, anche in riferimento alle esigenze istruttorie, il contenuto della segnalazione durante l'intera fase di gestione della stessa. A tal riguardo si rammenta che la denuncia è sottratta all'accesso di cui all'art. 22 e seguenti della legge 241/1990.



Si osserva, inoltre, che i soggetti che ricevono la segnalazione si attivano congiuntamente per le decisioni del caso, attenendosi strettamente alla volontà espressa dal dipendente ed adottando ogni misura utile a mantenere la riservatezza, che va estesa, ad ogni modo, anche al personale non dipendente.

Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012 che ha introdotto l'art. 6 bis nella L. n. 241/90, rubricato "**Conflitto di interessi**", il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

In particolare:

a) è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;

b) è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Inoltre, ai sensi dell'**art. 6 del Codice di comportamento (D.P.R. 62/2013)**, che pone una norma da leggersi in maniera coordinata con la disposizione precedente, il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

Ai fini di una completa attuazione della citata normativa, l'Ordine provvederà a mettere a disposizione dei Consiglieri (anche in riferimento al lavoro delle Commissioni) e del personale, un'apposita dichiarazione relativa all'inesistenza di conflitti di interesse, da rendersi ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/00. A tal fine, l'Ordine si impegna a richiamare l'attenzione dei Responsabili dei procedimenti sulle azioni da intraprendere in attuazione del codice di comportamento, predisponendo una modulistica, da consegnare anche ai dipendenti, inerente i seguenti ambiti:

- comunicazione di adesione/appartenenza ad associazioni o organizzazioni;
- comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse;
- dichiarazione ai sensi dell'art. 13, comma 3, del D.P.R. n. 62/13.

Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali

Il cumulo in capo ad un medesimo dirigente o funzionario di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale e la concentrazione del potere decisionale aumenta il rischio che l'attività amministrativa possa essere indirizzata verso fini privati o impropri determinati dalla volontà del dirigente stesso; inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.



Pertanto, l'Ordine provvederà, nel corso del triennio all'adozione di apposito atto/regolamento contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito.

In tale atto saranno disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

La l. n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nell'ambito dell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che, durante il periodo di servizio, il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Ordine adotta le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dell'Ordine stesso; provvederà pertanto a: a) nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra; b) ad aggiornare gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente; c) svolgere tempestivamente una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

Il nuovo art. 35-bis, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165 del 2001, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la P.A. :

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Pertanto, le dichiarazioni di cui sopra verranno acquisite annualmente dal RPCT con riferimento ai Consiglieri e al personale, con obbligo comunicare tempestivamente ogni variazione alla dichiarazione precedentemente resa.

Si segnala, infine, che il d.lgs. n. 39 del 2013 prevede una disciplina analoga, in materia di inconferibilità, per gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale, in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 - e cioè "gli incarichi di



presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente comunque denominato" - e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali: art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Formazione sui temi dell'etica e della legalità e formazione specifica in materia di contratti pubblici

La legge n. 190/2012, all'art. 1, comma 8, impone l'adozione di idonee procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, con particolare riguardo al personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; a tal fine, il presente Piano, recependo compiutamente le prescrizioni di cui alla citata legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione, prevede in particolare, tra le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione, l'adozione di specifici programmi di formazione del personale nel corso dell'intero triennio.

Oltre alla formazione prevista dal CNI, l'Ordine ha previsto un piano di formazione interno rivolto agli operatori/dipendenti e ai soggetti maggiormente coinvolti dai processi di gestione del Piano (Allegato n. 4 – Piano annuale di formazione 2017).

In particolare, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha verificato, in via preliminare, il fabbisogno formativo attraverso la compilazione della **c.d. "Scheda 1 – Scheda annuale di formazione in sede di prima applicazione – anno 2017", predisponendo, altresì, il Piano di Formazione Anticorruzione 2017/2019.**

Il presente Piano, dunque, recepisce il programma formativo sopra citato e allegato al presente Piano, il quale prevede la formazione sui temi dell'etica e della legalità di livello generale e di livello specifico rivolti al Responsabile, ai dipendenti e all'amministratore: dunque, per tutti gli addetti agli adempimenti previsti in materia di trasparenza e anticorruzione dovrà essere coperto il debito formativo specifico che riguarderà approfondimenti sulla normativa e sulla giurisprudenza relative alla prevenzione e repressione della corruzione, alla trasparenza e sui temi della legalità, esteso anche a materie tecniche ai fini della rotazione del personale delle aree a rischio di corruzione.

La quantificazione delle ore di formazione prevede:

- un'attività formativa a livello generale per tutti, la diffusione e informazione sui temi oggetto delle attività formative del materiale didattico attraverso la massima pubblicità di dispense in materia di anticorruzione e trasparenza;
- un'attività formativa a livello specifico per i Responsabili anticorruzione e trasparenza e per gli operatori delle aree a rischio e/o dispense su materie tecniche e sul ruolo svolto da ciascuno.

I fabbisogni formativi sono individuati, annualmente, dal Responsabile della prevenzione della corruzione che provvederà ad organizzare la relativa attività formativa e a riportarne i risultati nel presente Piano e nei suoi successivi aggiornamenti. Le iniziative formative dovranno essere generalizzate e semplificate (anche on line) per tutti e più approfondite per chi si occupa delle Aree di rischio (gare/appalti e selezione del personale/collaboratori); resta salva la prioritaria formazione su tutti i temi relativi all'anticorruzione riservata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

L'individuazione del personale da formare avviene, su impulso del Responsabile anticorruzione e si svolge secondo l'iter di seguito indicato:

La Segreteria:

- **entro il 30 novembre** di ogni anno ed, in sede di prima applicazione, entro la scadenza del termine per la pubblicazione del P.T.P.C.T., trasmette la **"Scheda annuale di formazione anticorruzione"** per l'anno successivo con l'elenco nominativo del personale da formare ed il relativo fabbisogno al Responsabile per la prevenzione della corruzione;



- **entro il 30 settembre** di ogni anno, al fine di apportare eventuali correttivi alla progettazione delle iniziative formative per l'anno successivo, trasmette la **"Scheda di monitoraggio intermedio della formazione anticorruzione"** per l'anno in corso al Responsabile per la prevenzione della corruzione, con l'indicazione dell'elenco nominativo del personale che ha partecipato alle iniziative formative con le rispettive ore di formazione e dell'elenco nominativo del personale che non ha partecipato alle iniziative formative con obbligo di indicare le relative motivazioni;
- **entro il 31 gennaio** dell'anno successivo a quello di riferimento / entro la data di aggiornamento annuale del P.T.P.C., trasmette la **"Scheda di monitoraggio finale della formazione anticorruzione"** al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

oggetto	data	Audience	durata	materiali didattici
<i>Trasparenza con particolare riguardo al nuovo accesso civico</i>	Entro 30 maggio 2017	RPCT, Dipendenti a vario titolo coinvolti nella strutturazione e manutenzione della Sezione Amministrazione trasparente/personale di Segreteria	2 ore	Slide ppt dei Relatori
LA LOTTA AI FENOMENI CORRUTTIVI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: DALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ALLA TRASPARENZA	Entro 20 ottobre 2017	RPCT, Dipendenti	4 ore	Slide ppt dei Relatori
<i>Applicazione del Codice degli appalti e regolazione degli affidamenti di incarichi a consulenti e collaboratori</i>	Entro 15 dicembre 2017	RPCT, Dipendenti	2 ore	Slide ppt dei Relatori

Si precisa da ultimo che, in fase di prima attuazione, nelle date del 13.12.2016, 22.12.2016, 11.01.2017, 23.01.2017, il Responsabile e il personale di segreteria hanno effettuato degli incontri formativi e gruppi di lavoro dedicati allo studio e agli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza.



SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

INTRODUZIONE

La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili. La predisposizione della sezione trasparenza è stata svolta in ottemperanza del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016; all'atto dell'adozione del presente PTPC le Linee Guida in materia di trasparenza e l'atto di indirizzo contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi non sono stati ancora emanati.

Pertanto la valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.lgs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

SEZIONE TRASPARENZA - OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli ingegneri di Pesaro e Urbino adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli predisposti.

SOGGETTI COINVOLTI

La presente sezione si riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

Responsabili degli Uffici

L'Ordine, non essendo organizzato in uffici ma avendo un'unica segreteria amministrativa, prevede la presenza di due figure amministrative assunte a tempo indeterminato, tenute alla formazione/reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema allegato (Allegato n. - Schema degli obblighi di trasparenza 2017). Nello specifico, in stretta collaborazione con il RPCT:

1. Si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente;
2. Si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità;
3. Danno attuazione agli obblighi di pubblicazione di propria competenza.

I responsabili degli uffici/personale dipendente collaborano attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta direttamente da dipendenti/Consiglieri dell'Ordine, secondo lo schema allegato al presente Piano, in cui sono precisati termini e modalità di pubblicazione, aggiornamento e monitoraggio dei dati.



L'Ordine è dotato di un provider informatico che gestisce la manutenzione e la implementazione del sito, oltre alla gestione della posta elettronica; l'inserimento dei dati, la creazione delle pagine necessarie e ogni adempimento legato alla normativa in materia di anticorruzione e trasparenza è gestito autonomamente dall'

PUBBLICAZIONE DATI E INIZIATIVE PER LA COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

La presente Sezione è parte integrante e sostanziale del PTPC. Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine territoriale adotta le seguenti iniziative:

- Condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, illustrando le iniziative -anche organizzative- a supporto dell'obbligo;
- Contestualmente all'adozione del PTPC e al fine di mettere tutti i dipendenti/collaboratori in grado di assolvere con consapevolezza agli obblighi, organizza un workshop interno finalizzato alla condivisione del PTPC, sotto il profilo operativo, e degli obblighi di pubblicazione
- Diffusione del presente Piano ai consiglieri e dipendenti dell'Ordine mediante indicazione del link ipertestuale - pubblicazione sul sito web - conoscenze e condivisione della politica e del programma anticorruzione mediante consegna a tutti i nuovi dipendenti/collaboratori copia del PTPCT di tempo in tempo vigente, oltre che del Codice generale e specifico dei dipendenti, all'atto del perfezionamento dell'incarico, con indicazione che lo stesso è parte integrante dell'attività oggetto del contratto di lavoro e che la sua violazione comporta responsabilità disciplinare; il dipendente/collaboratore è tenuto a prendere conoscenza. Relativamente ai consulenti e ai prestatori di servizi, l'Ordine inserisce come condizione di validità dei rispettivi nuovi contratti l'osservanza del Codice Specifico di comportamento dei dipendenti, che parimenti viene loro consegnato, e indica loro il link per scaricare il PTPCT.

MISURE ORGANIZZATIVE

Amministrazione trasparente

La strutturazione della sezione "Amministrazione trasparente" tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell'Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto Legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D.lgs. 165/2001, all'inciso "in quanto compatibile" di cui all'applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi; l'Ordine resta ad ogni modo in attesa di ricevere le Linee Guida specificamente dedicate ad ordini e collegi professionali che l'ANAC ha previsto di adottare, così da potersi adeguare compatibilmente alla propria struttura organizzativa.

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del D.lgs. 33/2013, in vigore dal prossimo 23 giugno;
- I link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante "*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*"

Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 5 al presente Programma (Schema degli obblighi di Trasparenza 2017) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile,



nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento, pubblicazione e monitoraggio del dato.

L'Ordine, in applicazione delle recenti modifiche normative, ha provveduto ad inserire i documenti e le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nelle relative sottosezioni, adeguando i contenuti alle modifiche di cui al D.lgs. n. 97/2016, in conformità a quanto previsto dalle Linee Guida ANAC in materia n. 1310 e 1309 del 28.12.2016, con l'indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Ordine (dati relativi al personale dirigenziale, alla performance, OIV etc.).

Ha, inoltre, inserito all'interno del proprio sito web alla sezione Amministrazione trasparente due alert specifici, uno relativo alla riutilizzabilità dei dati e l'altro contenente le indicazioni per utilizzare e leggere correttamente alcuni files presenti nella sezione.

Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dagli uffici e dai soggetti individuati come responsabili della formazione/reperimento a alla segreteria amministrativa, che ne cura la pubblicazione secondo lo schema allegato.

Monitoraggio e controllo dell'attuazione delle misure organizzative

Il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

Accesso Civico

La richiesta di accesso civico deve essere presentata al Referente territoriale. Le modalità di richiesta sono rappresentate nella "Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico" del sito istituzionale.

Ricevuta la richiesta, il Referente si adopera, anche con i competenti uffici, affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto, sia pubblicato nel sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove al Referente risulti che il documento/dato/Informazione sia stato già pubblicato, questi indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e al RPCT Unico, e indicando il relativo collegamento istituzionale. Il titolare del potere sostitutivo, ai sensi dell'art. 9 bis Legge 241 del 90, è la figura apicale dell'Ordine e dunque il Presidente, Dott. Ing. Giorgio Fazi. I riferimenti sia del Referente territoriale che del titolare del potere sostitutivo, ai fini dell'esercizio dell'accesso civico, sono reperibili nel sito istituzionale, "Sezione Amministrazione trasparente/altri contenuti/accesso civico" del sito istituzionale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla Segreteria dell'Ordine con le modalità descritte nella Sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/accesso civico concernente dati e documenti ulteriori".

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.lgs. 33/2013:



- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.lgs. 82/2005 – art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;
- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;
- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- richieste meramente esplorative, ovvero volute a scoprire di quali informazioni l'ente dispone
- richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione
- richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti

L'accesso civico generalizzato è gestito dalla Segreteria del Presidente secondo le previsioni di legge. Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti ex L. 241/90

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate. L'Ordine si impegna ad adottare un regolamento sulla gestione dell'accesso agli atti. Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

L'ordine si è dotato di un Registro degli accessi, consistente nell'elenco delle richieste dei 3 accessi con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta, nonché del relativo esito con la data della decisione.

ALLEGATI al PTPC 2017 – 2019 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PESARO URBINO

- Allegato n. 1 - Tabella valutazione rischi 2017
- Allegato n. 2 - Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2017
- Allegato n. 3 - Piano annuale dei controlli 2017
- Allegato n. 4 - Piano annuale di formazione 2017
- Allegato n. 5 - Schema degli obblighi di Trasparenza 2017